

Cenisia

# Ecco la fotografia che può salvare la vecchia fabbrica

Il comitato scopre un'immagine del '44  
L'ex Diatto sarebbe «sotto vincolo»

Scoppia la polemica sulla data di nascita di una cisterna della vecchia fabbrica Diatto di via Cesana.

Al comitato che si oppone al progetto edilizio in arrivo sull'isolato, è bastata una ricerca su Internet per trovare nelle fotografie d'epoca la prova che nel progetto di riqualificazione c'è qualcosa che non torna.

Lo scatto in questione ritrae via Vinadio dopo un bombardamento, nel '44. Sullo sfondo il chiaro profilo della cisterna della fabbrica. Quella cisterna, però, nella relazione allegata al progetto, viene data come esistente solo a partire dal '46.

Pochi anni che fanno però la differenza, visto che per gli edifici pubblici più vecchi di settant'anni è richiesto una verifica d'interesse della Soprintendenza.

Il comitato sente puzza di bruciato, tanto più che da progetto, le demolizioni del fabbricato, per costruire al suo posto 250 nuove case, un parcheggio e un probabile supermercato, dovrebbero partire

CENTRO

“Quell'incrocio è troppo pericoloso”

— Circostrizione e commercianti uniti per chiedere la messa in sicurezza dell'incrocio tra le vie XX Settembre e Arcivescovado. Dopo l'incidente avvenuto martedì mattina tra un bus della linea Star e un Suv, finito contro la vetrina della tabaccheria all'angolo, il presidente della Uno Guerrini ha scritto all'assessore alla Viabilità per sollecitare un intervento. Secondo Luigi Ventura, presidente di via che da tempo insiste sulla pericolosità dell'incrocio, la causa sarebbe la posizione della fermata Gtt, spostata nel 2006: «Chiediamo di arretrarla, abbiamo anche presentato una petizione; il posizionamento dopo l'incrocio, oltre ad aver penalizzato il commercio, ha aumentato gli incidenti, che ormai sono a cadenza mensile». [S. CAP.]



Torino sotto le bombe

La fotografia di via Vinadio dopo un bombardamento, nel 1944. Sullo sfondo si vede il muro della Diatto (in quegli anni Snia Viscosa) e, al di sopra del muro la cisterna così come la vediamo ancora oggi

proprio da quella cisterna: «Chiediamo una nuova valutazione da parte della Soprintendenza, tanto più che la relazione storica allegata al progetto è piena di lacune, imprecisioni, incoerenze. Come la parte in cui si dice che il corpo centrale è stato demolito durante la guerra e, poco più sotto, si parla del rifacimento che avrebbe riguardato solo il tetto».

Oltre alla cisterna, il comitato punta il dito contro la riduzione del vincolo di interesse storico inizialmente voluto dalla Soprintendenza. Così si tutela - arbitrariamente secondo il comitato - una parte della facciata e non l'intero edificio, che pure presenta caratteristiche simili in tutta la struttura.

Contro il progetto si sono espresse anche le associazioni ambientaliste Pro Natura, Italia Nostra e Legambiente Ecopolis, che chiedono di fermare le ruspe. Per impedire l'avvio dei cantieri all'ex Diatto, una delle più importanti memorie industriali liberty del quartiere, il comitato insieme ai giovani del vicino centro sociale Gabrio ha anche occupato la struttura, prima stabilmente, poi per svolgere una serie di attività (ieri sera ad esempio s'è tenuto il settimanale incontro di coordinamento). Nei giorni scorsi è anche partita una raccolta firme. «Abbiamo quasi raggiunto le 300 firme richieste dal Comune per presentare la petizione», assicurano dal comitato.